

Giometti, anteprima di 'Transformers'

Anteprima domani al Multiplex Giometti di Centova del film: «Transformers: la vendetta del caduto», Sala 2 alle 20.30. Sala 3, 22.30.

cultura e spettacoli

UMBRIA

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 2009

L'étoile Paganini ospite a Castello

Raffaele Paganini stasera (ore 21) alla prima di «Cenerentola» agli Illuminati di Castello, ospite al saggio di danza della «Academy Ballet».

IL PERSONAGGIO DAGLI INIZI A «MARAVIGLIA»

'Ascolta, e scopri il maestro che è in te'

Patrizio Paoletti, un creativo tra pedagogia, neuroscienze e solidarietà

— ASSISI —

MARAVIGLIA con la «A», come quando si spalanca la bocca quando si scopre qualcosa che va al di là di ogni nostra aspettativa, al di là di noi stessi. Ad Assisi, fino a mercoledì 15 luglio, la Fondazione Patrizio Paoletti per lo sviluppo e la comunicazione ha realizzato il progetto «Pedagogia per il Terzo Millennio» organizzando una ricchissima serie di eventi all'insegna di arte, scienza e pedagogia. Scopo: promuovere proprio nella città di San Francesco un centro internazionale permanente per gli studi

sull'educazione. Interculturalità, pace, arte e diritti dell'infanzia sono le quattro parole che caratterizzano la concezione pedagogica alla base dell'iniziativa. Per tutto il mese a palazzo Vallemanni animazione, mostre, laboratori di teatro, canto, musica e giochi dedicati a bambini e famiglie. Da venerdì 3 a sabato 5 luglio si terrà una serie di importanti incontri con pedagogisti, scienziati e personaggi di spicco della cultura e delle istituzioni. Negli stessi giorni spettacoli interattivi di teatro, musica e danza. L'iniziativa è sostenuta dal Comune di Assisi, dalla Regione Umbria e dalla Provincia di Perugia.

A.G.



— ASSISI —

SPERDUTO nel parco del monte Subasio, un agriturismo è il luogo del mio incontro con Patrizio Paoletti. Barba curata, sorridente, accento vagamente partenopeo. «Diamoci del tu», mi dice subito. Applica subito le idee che muovono anche la sua fondazione: relazione tra indi-

vidui, comunicazione, formazione, impegno sociale, sviluppo. Ad Assisi lo sta facendo con Maraviglia: arte, scienza e pedagogia animeranno fino al 15 luglio le strade della città

che San Francesco impregnò di valori come condivisione, amore e fratellanza per trasmetterli al mondo intero. La Fondazione Patrizio Paoletti li ha fatti propri, includendoli nello spirito che anima ogni suo progetto.

Qual è stato il tuo percorso formativo?

Mi laureai nell'83 in scenografia con una tesi sull'iconografia gestuale di Cristo nei primi quattro secoli. Erano cose che mi avevano interessato sin dai 17 anni: simboli e gesti, ovvero comunicazione. Mi interessava l'uomo e la sua capacità di tessere relazioni, di comunicare nel senso di raggiungere uno scopo, di trasmettere un sapere. Ci deve essere una presa di responsabilità da parte di entrambi: chi parla deve tener conto anche di chi ascolta. Deve includerlo nel proprio parlare. Si tratta di un atteggiamento generale, di una sorta di gentilezza. Nella comunicazione così come nella vita.

E' così che nasce il tuo impegno nel sociale?

Sì. L'apertura del singolo all'altro è un percorso che tocca tutti i campi dell'esistenza, dal sapere al fare, dall'arte al gioco, dalla famiglia alle amicizie, per arrivare al sociale. Iniziai a dare corpo a queste mie idee già sul finire degli anni '80. Nel '94 fondai con un gruppo di amici a Milano un primo centro di accoglienza per tossicodipendenti sotto sostanza. Nel '97 aprimmo vi-

cino Pavia la Bussola, una comunità che accoglieva bambini tra i 3 e i 6 anni. I vincoli erano tanti e il nostro impegno voleva essere più ampio e libero. Così nacque l'Albero della Vita, la quarta organizzazione in Italia del settore.

E la Fondazione?

Era importante creare le condizioni am-

“ Mi interessava la capacità degli uomini di relazionarsi tra loro

bientali, il contesto per una formazione adeguata. Per aiutare i bisognosi era necessario agire sul bisogno stesso, eliminarne le precondizioni e dare all'individuo la possibilità di in-

staurare un rapporto comunicativo con l'altro e di aprirsi al mondo. La fondazione è nata nel 2000 su iniziativa mia e di un gruppo di ricercatori esperti allo scopo di farsi garante di queste idee. Educazione, eccellenza, sviluppo e comunicazione sono i cardini di ogni nostra iniziativa, dalla Carovana del cuore alle Scuole nel mondo, fino agli altri impegni internazionali.

In che modo siete attivi all'estero?

Creiamo apparati formativi e sosteniamo economicamente chi vive in realtà critiche e spesso isolate dal resto del mondo. Ad esempio le comunità del Rio delle Amazzoni: diamo loro l'accesso a internet, creiamo le condizioni per la loro apertura e il loro scambio con il resto dell'umanità. E' anche per la loro sopravvivenza, poiché rischiano di estinguersi. Naturalmente senza imposizioni. A Kinshasa, nel Congo, abbiamo ristrutturato delle scuole e organizzato dei seminari po-

“ La formazione permanente è un'arma in più in mano all'azienda

co dopo la rivolta. Un esempio di «pedagogia estrema»!

C'è quindi qualche problema di comunicazione nella società contemporanea?

La superficialità. Siamo nell'era del sentito dire, del preconetto. Bisogna ritornare ai dati. La rapida evoluzione del contesto attuale, i mass-media e la rete impongono una formazione costante del-

la persona. «Pedagogia per il Terzo Millennio» ricerca un modello educativo adeguato a questo contesto che si fonda scientificamente sulle recenti scoperte delle neuroscienze. Ad esempio i neuroni-specchio, che si attivano in noi sia quando compiamo un'azione, sia quando la vediamo in un altro, che fa parte quindi del nostro conoscere.

Come può un manager trarre vantaggio da queste idee?

In base a questo metodo l'azienda diventa dinamica, sa affrontare meglio il

mondo e le sue rapide evoluzioni. L'arte, il gioco, il dialogo, superare i propri limiti e ridisegnare continuamente la propria personalità: la formazione permanente può essere un'arma in più in mano a un'azienda. Vogliamo ridefinire la comunicazione manageriale, rendendola più efficiente con effetti sugli stessi profitti. La comunicazione tra i vertici e i dipendenti deve essere efficace, e perché sia così i manager devono aprirsi a un vero dialogo con l'altro. Non si tratta di una trasmissione verticale di conoscenza. Le eccellenze devono sapersi confrontare.

Quindi in chi eccelle è importante l'umiltà.

Esatto: un'eccellenza deve essere un modello a tendere, in continuo miglioramento. Questo muove una nostra prossima iniziativa di novembre a Milano, 21 minuti: 21 personalità, ciascuna di rilievo nel proprio campo, racconteranno se stessi e la propria visione del mondo in 21 minuti ciascuno. E' inutile parlare della propria carriera, di quanti soldi si ha: bisogna trasmettere un percorso. Solo con questa consapevolezza si ricerca l'eccellenza. Noi vogliamo orientare chi ha influenza sugli altri, per migliorare la qualità loro e dell'insieme che li comprende.

Andrea Gerli

PROIEZIONI Uno dei momenti più affascinanti di Maraviglia, un progetto della Fondazione di Patrizio Paoletti, 49 anni

